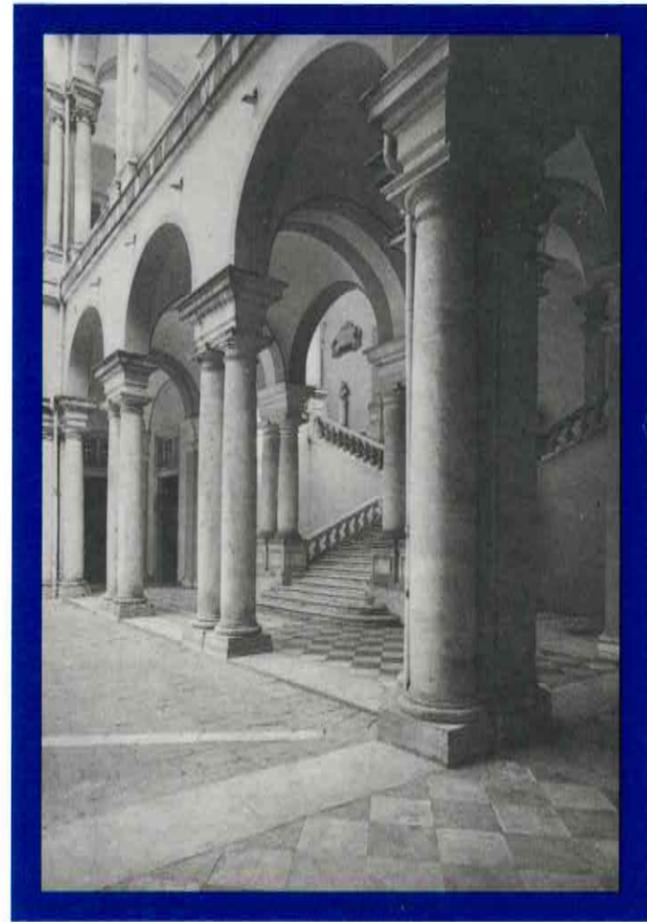


# genuense athenaeum

28 FEBBRAIO 1998 • N. 31



# C'era una volta... il Diritto

*Il Fondo Antico della Facoltà di Giurisprudenza*

Il nucleo originario del fondo di diritto medievale e moderno della Facoltà di Giurisprudenza si costituisce soltanto intorno alla metà degli anni sessanta, attraverso acquisti presso librai specializzati e alcune donazioni. E' a questi anni, infatti, che risale l'acquisizione dell'importante fondo costituito dai volumi dei secoli XVI-XVIII appartenuti al Professor Marco Tullio Zanzucchi, già docente di diritto processuale civile nell'Ateneo genovese.

Fra i vari testi giuridici provenienti dalla biblioteca dell'illustre procedurista, tra l'altro facilmente identificabili attraverso l'etichetta "ex libris" applicata di regola nella carta bianca che precede il frontespizio, si segnalano un bell'esemplare dei *Commentaria* di Bartolo da Sassoferrato (il più celebre esponente della dottrina giuridica medievale, vissuto nel XIV secolo) composto da nove tomi di grande formato, cioè "in folio", stampati a Venezia nel 1543 ed una edizione cinquecentesca lionese del *Corpus Iuris Civilis* che è composta da cinque imponenti volumi nei quali il testo latino è quasi incorniciato dalle annotazioni ("glossae") dei giuristi dei secoli XII-XIII (i "glossatori").

Sempre negli anni sessanta, grazie ad una maggiore disponibilità finanziaria, si iniziò a ricorrere in maniera massiccia all'antiquariato librario, con il risultato di una continua crescita del fondo.

Fra le accessioni più significative di questo periodo ricordiamo le due

rare edizioni quattrocentesche (i così detti "incunaboli") del *Decretum* di Graziano (Venezia, 1486) e delle *Decretales* di Gregorio IX (Venezia, 1494), opere che costituirono le basi fondamentali della legislazione della Chiesa dalla loro composizione (secoli XII-XIII) all'entrata in vigore del primo codice di diritto canonico del 1917, il commento di Sinibaldo Fieschi (giurista-pontefice di nascita genovese che governò la Chiesa dal 1243 al 1254 col nome di Innocenzo IV) alle *Decretales* (Venezia, 1578), numerose cinquecentine contenenti trattati e raccolte di pareri giuridici su casi pratici ("consilia").

Si è anche acquisita la più vasta raccolta (178 volumi "in folio") di "allegationes", sia manoscritte che a stampa, di giuristi che operarono in ambito genovese fra la seconda metà del Seicento e la prima metà del secolo scorso. E' certamente la collezione più ricca presente nelle biblioteche liguri e una schedatura attualmente in corso ha consentito di arricchire le nostre conoscenze sui grandi giuristi genovesi come, ad esempio, Giuseppe Lorenzo Maria Casaregi e Luigi Corvetto.

Rimanendo in ambito locale bisogna aggiungere che sempre in questi anni un rinnovato interesse per le fonti giuridiche genovesi e liguri in genere ha portato all'acquisto, oltre che di diversi volumi contenenti vari testi statutari fra cui la prima edizione a stampa degli Statuti civili e criminali genovesi del 1414 (Bologna, 1498) e

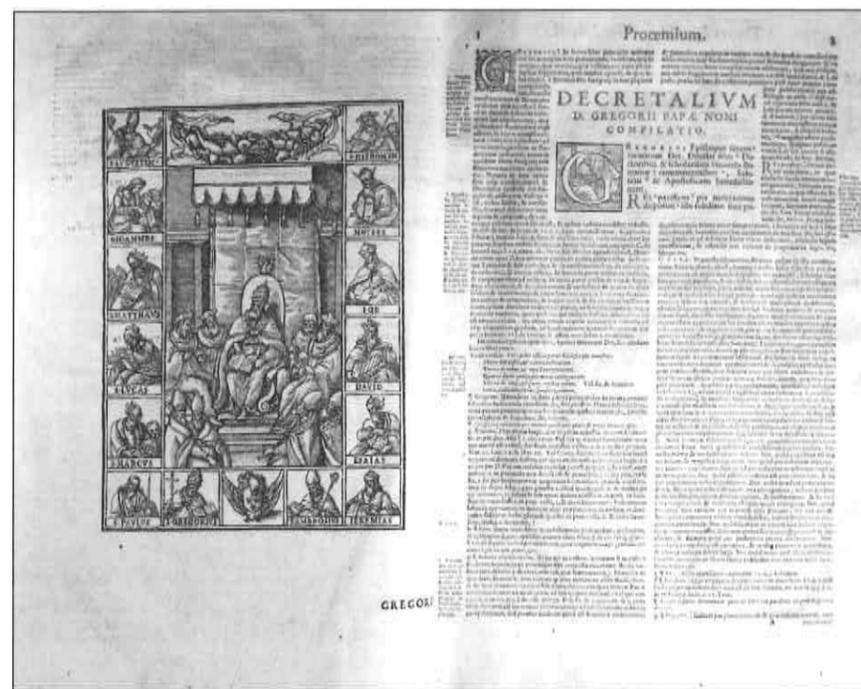
parimenti la prima edizione di quelli albenganesi (Asti, 1519), anche delle opere più significative della dottrina giuridica genovese fra cui degna di menzione è l'edizione, stampata a Loano nel 1620, dei *Consilia* di Bartolomeo Bosco, giurista genovese vissuto a cavallo dei secoli XIV e XV celebre, tra l'altro, per essere stato il fondatore dell'Ospedale di Pammato.

L'attività di ricerca e reperimento di nuovi tasselli ancora mancanti non si è certo arrestata nel decennio in corso che ha registrato un nuovo sostanzioso incremento del fondo antico con l'acquisizione nel 1992 di un'intera biblioteca appartenuta ad una famiglia di avvocati savonesi.

L'acquisto di questo fondo composto da più di seicento volumi non è stato importante soltanto per il fatto che ha consentito di colmare non poche lacune ma anche perchè attraverso le note di possesso esso ci fa intuire quella che doveva essere la fisionomia della biblioteca di un avvocato operante a cavallo fra gli ultimi anni dell'età del diritto comune ed i primi dell'Ottocento.

La parte più cospicua del fondo riporta infatti il timbro "ex libris" di Ottavio Semenzi, giurista originario di Carrodano che, laureatosi a Genova nel 1786, dopo aver aderito alla Repubblica democratica (1797) svolse una intensa attività politica fino alla Restaurazione che lo vide ritornare a dedicarsi unicamente alla professione legale.

Accanto alle opere "classiche" del-



la scuola dei commentatori, qui ampiamente rappresentata dai volumi di Cino da Pistoia, Bartolo da Sassoferrato, Baldo degli Ubaldi, Paolo di Castro, Alessandro Tartagni, Giasone del Maino e Filippo Decio, e oltre a vari trattati relativi alle materie più disparate, troviamo numerose edizioni di "Consilia" e, in misura ancora maggiore, raccolte di materiale giurisprudenziale ("Decisiones") relativo a diversi tribunali supremi con una prevalenza della Rota Romana.

L'opera più preziosa dell'intero fondo è la monumentale raccolta di "Tractatus" di vari autori, stampata a Venezia nel 1550 e composta di diciotto grossi volumi "in folio" (più uno di indici) che racchiudono i contributi più significativi della dottrina giuridica medievale su varie tematiche.

Lorenzo Sinisi

## Notizie storiche

Questo patrimonio librario giunto sino a noi attraverso i secoli, rappresenta una testimonianza del passato: dal volumetto meno pretenzioso all'esemplare più prezioso, ogni libro antico ci narra una storia.

Dalla firma apposta sul frontespizio dal proprietario del volume, alla quale se ne aggiungevano altre se nel tempo il libro passava di mano, all'ex libris, di origine tedesca, vere e proprie opere d'arte dai soggetti più svariati che, apposte sul frontespizio o nella parte interna della coperta indicavano il possessore.

Anche l'unità del frontespizio, quale oggi è inteso, è frutto di un lungo processo, legato all'evolversi del mercato librario e dell'editoria.

I primi libri a stampa non avevano frontespizio, le indicazioni tipografiche relative all'opera si trovavano nel colophon (formula conclusiva dei libri stampati nel XV e XVI secolo) che conteneva il nome del tipografo, luogo e data di stampa e talvolta il nome dell'editore, il tutto impreziosito da termini elogiativi per la qualità della stampa. In passato, per sviluppare il mercato librario, gli editori avevano bisogno di una rete commerciale ben organizzata, anche se molte erano le difficoltà per spedire anche piccoli quantitativi di libri in tutta Europa.

Il trasporto di una merce preziosa, ma pesante e ingombrante come il libro, veniva effettuato in battello o su carro. Per ridurre il peso e l'ingombro si usava spedire e vendere i libri a fogli sciolti, senza rilegatura che veniva attuata a spesa del compratore.

Il sistema però presentava alcuni inconvenienti: il personale addetto alla preparazione delle spedizioni doveva scegliere i fogli e raggrupparli, questa operazione spesso comportava sbagli e nella corrispondenza dei librai risulta spesso la richiesta di fogli mancanti per completare esemplari già inviati.

Inoltre, durante il tragitto c'era il rischio che i fogli si bagnassero nel fondo della stiva del battello o si rovinassero a causa delle intemperie.

Per proteggerli occorreva mettere le balle di fogli in barili di legno, ma talvolta nonostante le precauzioni, la merce giungeva bagnata o deteriorata.

Le forme di pubblicità impiegate dagli editori-stampatori per propagandare la loro produzione, in un primo tempo, furono affidate a persone di fiducia che percorrevano le città, nelle quali affiggevano o distribuivano volantini contenenti informazioni dettagliate su libri già editi e il prospetto delle edizioni in programma.

Presto però si prese l'abitudine di vendere i libri alle fiere che divennero il punto di incontro di librai e stampatori. In queste fiere (Lione in origine fu la più importante) due volte all'anno e per circa 15 giorni si poteva acquistare o vendere libri, materiale tipografico per i fonditori e incisori di caratteri o annunciare la prossima pubblicazione di un libro e accertarsi che nessun altro progetti di stamparlo.

Valter Montallegro

La raccolta di antichi testi giuridici custodita presso il DI.GI.TA. ha una consistenza attuale di circa 2.400 volumi a stampa in antico regime tipografico così suddivisi: 3 incunaboli, 600 cinquecentine, 990 seicentine e 810 settecentine ed ha un'origine piuttosto recente.

E' in progetto la pubblicazione di un catalogo che raccoglierà tutti questi volumi con l'ausilio di un supporto informatico.

La non sempre facile reperibilità dei dati relativi agli autori o alle opere, talvolta sconosciute o non presenti nei cataloghi e repertori più importanti, ha richiesto indagini molto accurate nel tentativo di approfondire lo studio bibliografico del materiale conservato.

V.M.

Anna Tanasini intervista...

# Il prof. Vito Piergiovanni

Ordinario di Storia del Diritto italiano, già direttore dell'Istituto di Storia del Diritto e attualmente direttore del Dipartimento di Cultura Giuridica "G. Tarello".

Autore di numerose pubblicazioni di Storia del Diritto medievale e moderno, è appassionato di editoria giuridica antica ed è divenuto il responsabile della collezione

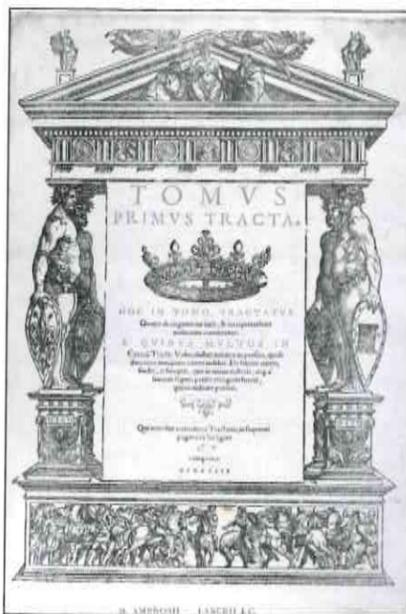
## Quanti volumi compongono il Fondo antico?

Forse è meglio chiarire che il 'fondo antico' fa riferimento alle opere che al nostro bibliotecario Valter Montallegro, che ne sta curando la catalogazione, piace molto definire di antico regime, cioè anteriori alla rivoluzione francese e al secolo XIX. La consistenza attuale è di circa 2400 volumi. Molti di essi sono in folio grande, cioè con dimensioni che vanno in altezza intorno ai 40 cm e circa 25 di profondità. Altri sono in quarto, in ottavo o in sedicesimo. Forse è opportuno, alle soglie del nuovo Millennio, allargare il concetto di antico - e l'antiquariato giuridico l'ha già fatto - anche ai volumi editi nell'Ottocento di cui i fondi della Facoltà giuridica genovese sono ricchi (qualche migliaia di volumi): anche per essi penseremo in futuro ad un Catalogo che ne metta in luce il notevole valore culturale. Per una razionalizzazione complessiva e definitiva di un patrimonio librario invidiabile per quantità e qualità occorrerà attendere la sua riunificazione fisica in una struttura più adeguata e confortevole quale è quella prevista nell'Albergo dei Poveri in un futuro che ci auguriamo non lontano: attualmente il fondo antico è conservato in un appartamento di Via Balbi, che è la sede storica della Facoltà giuridica in questo dopoguerra.

## Da quando lei ha cominciato a seguirne l'opera di composizione?

Quando nel 1963 sono entrato a far parte dell'Istituto di storia del diritto la biblioteca era racchiusa in una

sola stanza, qualche centinaio di volumi con qualche raro esemplare di libro antico. Attualmente sono migliaia, ormai costretti nella attuale collocazione di via Balbi. E' il risultato della politica di una Facoltà che, in quegli anni era piena di iniziative, di interessi e di curiosità che si traducevano in continue richieste agli storici di fonti e di letteratura: alcuni miei attuali Colleghi ricordano come me quegli anni pieni di passione culturale e non posso dimenticare grandi Maestri che hanno agevolato il nostro lavoro come Satta, Orestano, Casanova, Lucifredi, Scerni, che cito alla rinfusa, senza fare graduatorie e soprattutto scusandomi con chi ho dimenticato. L'unica eccezione voglio farla per Giovanni Tarello, al quale sono debitore

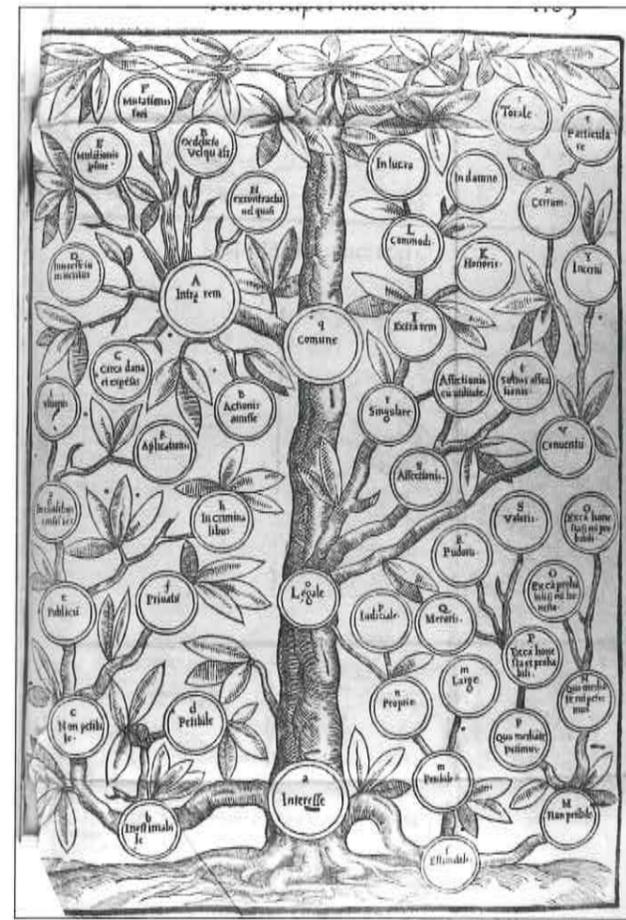


di consigli preziosi durante interminabili chiacchierate davanti a qualche antico testo giuridico. La nostra raccolta deve inoltre molto al lavoro appassionato di Franca De Marini ed Emanuele Somma che, prima del mio arrivo, si erano occupati della conduzione e dell'arricchimento della Biblioteca di Facoltà. Mi lasci infine ricordare la direttrice del Genuense Athenaeum, Anna Del Grosso, che come componente della medesima struttura ha passato molto tempo a consultare e studiare i tesori della letteratura giuspolitica medievale.

L'Istituto è stato assorbito, da un anno circa, nel Digita (Dipartimento di cultura giuridica Giovanni Tarello) il quale è attualmente titolare di questo patrimonio.

## In questa sua "caccia al tesoro" ha senz'altro vissuto qualche esperienza singolare. Ci può citare un aneddoto?

Le esperienze in questo campo sono le stesse che attraversano coloro che comprano oggetti di antiquariato. Quando ho incominciato i librai erano meno attrezzati di adesso e si riusciva ad acquistare pregevoli volumi fingendo indifferenza o magari mettendo il tomo prezioso insieme ad altri meno pregiati, cercando di ottenere un prezzo complessivo conveniente. Forse il caso più eclatante sono i volumi che raccolgono pareri legali e sentenze di giuristi e tribunali liguri che per anni i librai ci regalavano quasi per la difficoltà di descriverli nei cataloghi: il risultato è una raccolta ormai di circa 180 volumi, che stiamo



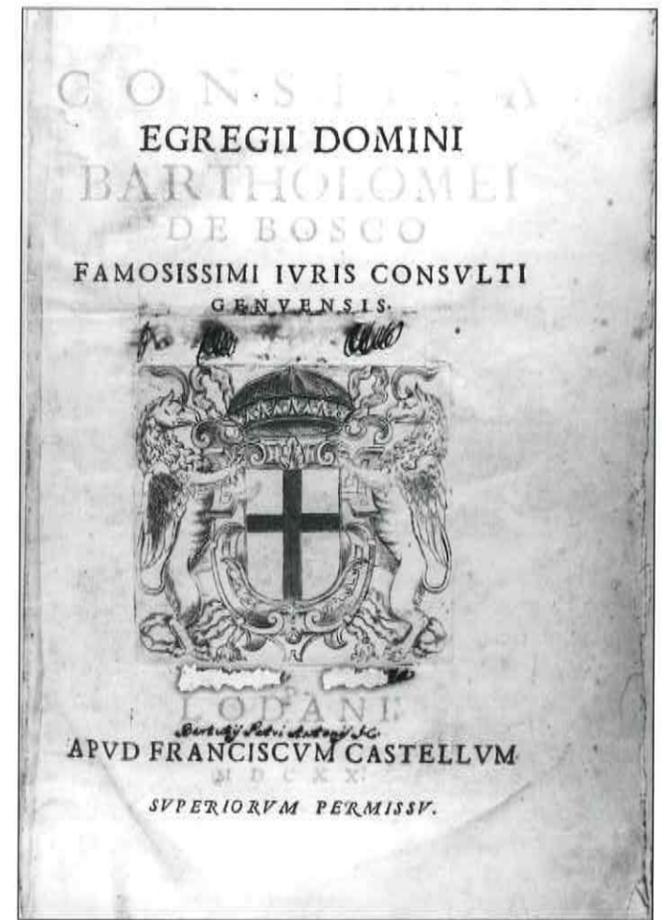
schedando, che offre un panorama ricchissimo di storia giuridica e sociale della nostra regione, la più completa esistente nelle biblioteche liguri.

## Esiste, tra i volumi del Fondo, qualcuno a cui è più affezionato o che, quantomeno, giudica particolare?

Abbiamo sempre cercato di acquisire volumi pensando agli utenti del futuro e alle loro esigenze che saranno sicuramente differenti dalle nostre. Personalmente sono legato alle opere giuridiche che hanno accompagnato la mia attività scientifica, soprattutto ad alcuni giuristi esperti di diritto commerciale e marittimo, le grandi specializzazioni della nostra tradizione giuridica e della Facoltà giuridica genovese fin dai suoi inizi.

## Può "disegnare" l'utente tipo di questa biblioteca?

L'utente più comune è lo studente o il laureando alla ricerca di fonti o integrazioni bibliografiche, ma la ricchezza e l'aggiornamento continuo del fondo attira anche molti studiosi di storia locale.



## Attraverso lo studio di questi testi si leggono senz'altro le realtà storiche ad esse correlate. Sono mai state sovvertite alcune certezze?

La storiografia è piena di revisioni e ripensamenti, ma io credo più allo sforzo quotidiano di approfondimento di tematiche anche tradizionali. In questo senso credo che l'attività scientifica della Sezione di storia del diritto - penso alle opere di Savelli e dei nostri più giovani allievi - abbia contribuito ad inserire Genova e la sua storia istituzionale nel grande circuito della storiografia giuridica europea, togliendola da una spesso malintesa perifericità.

## Cosa è un incunabolo?

Si tratta di volumi stampati nei primi anni successivi all'invenzione della stampa (secolo XV) e per questo rari e preziosi: averne in raccolta almeno uno è il sogno di qualsiasi buon bibliotecario.

## Gli "statuti civili e criminali genovesi" del 1414, citati nel testo, hanno attratto la mia attenzione. Di che cosa si tratta?

Lo statuto è lo specchio normativo

della identità cittadina: la sua ricchezza e i suoi contenuti sono il segno del grado di civiltà raggiunto da ogni comunità.

## Erano in uso sistemi di scambio e di divulgazione di questo come di altri testi, fra gli "addetti ai lavori" dell'epoca?

La conoscenza e la circolazione dei testi giuridici sono specificamente collegate alla loro natura: le leggi per rispettarle bisogna conoscerle e la loro ignoranza non scusa.

La forma più comune di pubblicità nei tempi antichi è quella del banditore che gira nelle piazze e nei luoghi più frequentati a leggere i testi da far conoscere.

## A che punto è la realizzazione del Catalogo che raccoglie i volumi?

Il nostro bibliotecario è seriamente impegnato a completare l'opera e noi a pubblicarla, ma i problemi di tecnica schedatoria inducono ad essere prudenti per giungere ad un prodotto scientificamente apprezzabile. Confido comunque che nel giro di un paio d'anni l'impresa possa essere conclusa.